

brexan per ducati 300 a l'anno de intrada. Ave 135 de sì, 14 di no, 2 non sincere; fu presa.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, confinar sier Piero Michiel capitano di le galie di Barbaria in galia a di 25 di questo, e debbi partir, *ut in parte*, soto pena etc.; et fu presa.

Et sier Stefano Contarini, sier Alvise di Prioli provedadori sora l'Arsenal, andono a la Signoria per voler meter certa parte per aver danari per l'Arsenal, e li Savii non li lassono meter con gran mormoration di Pregadi, che non si atende a le cosse de mar.

Poi fo leto li capitoli numero 16, porti per li oratori di Corphù. Et primo, sia revochà la parte di non poter navigar soto vento presa dil 1514, per le caxon, *ut in primo capitolo*. Et a questo, per li Savii dil Consejo et sier Piero Trun savio a terra ferma, se li risponde non potemo levar, ma semo contenti le robe venirano in questa terra da Corfù con gripi e navilli corfuoti, pagino per 2 anni la mità di daciai, come è stà preso nel Consejo di X poter conciederli. Et a l'incontro, sier Filippo Bernardo, sier Giacomo Dolfin, sier Alvise Gradenigo, sier Francesco da Pexaro savii a terra ferma, e li Savii ai ordeni, non era sier Gasparo Contarini, ni sier Luca Trun savio dil Consejo, amalato, che voleno la parte, con questo *etiam* sia concesso il poter condur da Napoli di Romania, Zante e Zefalonia con nave e navilli nostri e de' nostri subditi con la mità dil dazio, *ut supra*. Parloe sier Domenego Trivixan el consier, 223 procurator, e ben, per la sua opinion di Savii; li rispose sier Alvise Gradenigo savio a terra ferma, è in settimana. Andò le do opinion: 11 non sincere, 3 di no, 83 di Savii di terra ferma e ordeni, 92 di Savii dil Consejo. *Iterum* balotata: 4 non sincere, 89 di Savii di terra ferma, 91 di Savii del Consejo. *Iterum* balotata: . . . non sincere, 81 di Savii dil Consejo, 99 di Savii a terra ferma, e questa fu presa. E fo quelli fono partiepi di nave che la volseno; et fo mala opinion, e sarà con pocha satisfatione di oratori di Corphù. Il resto di capitoli si baloterano un altro Consejo.

In questa matina, in Quarantia criminal, hessendo stà questi zorni placità, per li Avogadori extraordinarii, quel Gasparo di Camerlengi fo preso retenir per Pregadi al tempo di sier Zuan Emo, e per parte presa in Pregadi se dia expedir in Quarantia criminal, e introduse l'altro eri il caso sier Zuan Dolfin Avogador, li rispose domino Pietro di Oxonicha doctor, et eri parloe sier Marco Foscarei avogador, li rispose ozi dito domino Piero. Andò la parte di pro-

cieder: 7 non sincere, 11 di la parte, 22 di no, e fo preso di no.

Et in questo zorno, poi vespero, fo fato la justicia di 4 scelesti, justa la sententia di sier Filippo di Garzoni di sier Francesco el consier, podestà di Caorle, d'uno vechio, qual se impazò con la fiastra, e quella maridada, tramò con la fiastra e soa moglie, tosegar il marito ma non li valse, e fo con intelligentia di la moglie madre di dita puta; a la fin con saputa di uno suo compare, in uno boscho dito zenero amazoe. Hor presi tutti quatro e sententiati, fono mandati di qui a exequir la sententia. Et cussì questi quatro tutti fono menati su una piata, li do homeni sopra uno loco eminente voltati le spalle l'uno a l'altro, e cussì le done madre e fia, eridando, per li Comandadori, il suo delicto, et poi menati a coa di cavallo, et li homeni tajà, in mezo le do Colone la testa e poi squartati, e le femene tagliatoli la testa a tutte do et poi brusate. Et achadete che, damente le erano condute sopra la piata in Canal grandò, fo uno temporal grandissimo di pioza e vento, *adeo* erano tutte bagnate con quelli erano su la piata; et era sì gran temporal, che nui reduti in Pregadi in Gran Consejo, e si lezeva le letere, per dubito tutti si levono, tanta fortuna era, et alcuni veneno zoso di Gran Consejo dove si feva il Pregadi, dubitando etc.; ma poi alquanto passò la fortuna e fu fata la justitia. Questa nota ho voluto far a eterna memoria.

*Sumario di una letera d'Ingaltera scritta per Nicolò Sagudino secretario di l'Orator nostro, data a dì 19 Mazo 1517, drizata a sier Alvise Foscarei qu. sier Nicolò.* 224

Come avisoe, a di 5 di l'istante quelle popular suseitatione, ma poi è seguito che è stà sumpto suplicio acerbissimo de circa 20 di tal delinquenti, per la qual cosa questi popolari, sì homeni, come done et puti, manazavano et usavano *etiam* de mane injuriosissimamente, et ferirno, tra li altri, dui de li nostri servitori. *Tamen*, mediante la summa justitia et oportunnissime provision necessarissime a la salute nostra di quel serenissimo et umanissimo Re, le cose sono meglio sedate di quello che si pensava; per modo che non è stà più udito uno eccesso; anzi, per quanto aspeta a lui, che pur li convien frequentar li palazi dil reverendissimo Cardinal e signori, li vien fato più honor e datoli più strada che prima. Non cessa però lo mal animo loro, et sono chi guardano con torvi oehii; pur spera in Dio non seguirà altro. Lui si guarda di ogni occasion per la qual po-